

Il giovane bolzanino, in coma dal 1° marzo, resterà nel centro bavarese di Bad Aibling per tutta l'estate

Mattia, s'accende un piccolo spiraglio

La sorella Francesca: «Sente i rumori e dà qualche segnale di ripresa»

BOLZANO. «Mattia ci sente. Probabilmente non vede, ma sente i rumori e non solo. I fisioterapisti ci hanno consigliato di continuare a parlargli e fargli delle domande: se la risposta è sì deve tirar fuori la lingua. Un gesto convenzionale, semplice semplice. Abbiamo provato: risposte zero. Poi piano piano ha cominciato a fare quel gesto. Lo abbiamo detto al neurologo che lo segue. È venuto a verificare di persona e ha dovuto ammettere che non è solo il frutto delle nostre illusioni».

Dopo tante notizie negative. Dopo che i vari specialisti hanno scosso la testa davanti ai risultati di Tac e risonanze, Francesca Fiori, sorella di Mattia, il giovane bolzanino in coma dal 1° marzo, si aggrappa a questo piccolo-grande segnale per tornare a sperare.

Altra notizia positiva per quanti, parenti, amici e conoscenti continuano a seguire da Bolzano questo tragico caso: Mattia resterà, probabilmente fino a fine estate nel centro specializzato di Bad Aibling.

«È stato decisivo - dice Francesca - l'intervento dell'assessore provinciale Theiner e dei suoi funzionari che si sono fatti carico del problema e questo ha evitato che si arrivasse già ai primi di giugno alle dimissioni».

Nei casi neurologicamente molto gravi, ovvero quelli in



Mattia Fiori, il giovane bolzanino che è in coma dal 1° marzo

cui i danni cerebrali sono tali da rendere pressoché impossibile un recupero anche minimo, è difficile trovare strutture specializzate di alto livello disposte a tenere il paziente se non ci sono evidenti segnali di ripresa. Le dimissioni per Mattia avrebbero ridotto o più realisticamente annullato ogni più piccola possibilità di ripresa. Per lui - in attesa

che la famiglia ottenga un alloggio Ipes con determinate caratteristiche - rischiavano di aprirsi solo le porte di un centro lungodegenti: struttura importante, dove i pazienti vengono assistiti dignitosamente, ma non pensata per il recupero di ciò che resta dopo che una prolungata mancanza d'ossigeno ha «spento» il cervello.